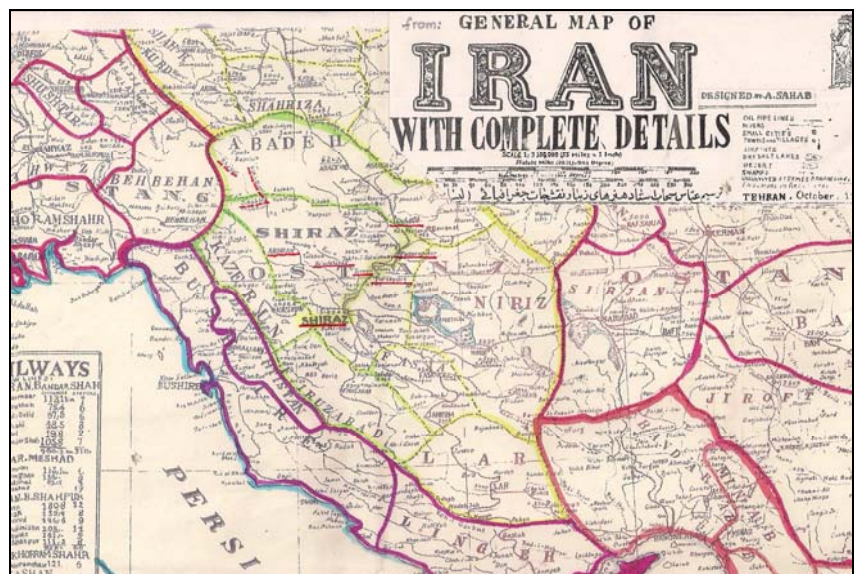


Aristide Franchino : Ricordi di un geologo in Iran 1958-1959

Esplorazione nella provincia del Fars (estremità Sud-Est della Catena dei Monti Zagros), Settembre-Ottobre 1959: "Geologia e Archeologia"

Premessa : nel sett.1957, l'AGIP Mineraria aveva concluso un accordo con la NIOC (National Iranian Oil Co.) per ricerca petrolifera in Iran, in tre permessi : Offshore Golfo Persico (5560 kmq), Mekran Baluchistan (5850 kmq) e Monti Zagros (11.180 kmq). Ho effettuato come geologo, campagne di rilevamento, nel 1958 negli Zagros e nel Mekran , nel 1959 negli Zagros e nella regione del Fars. (Il "ricordo" qui sotto, segue quelli : "Mekran (Iran sud-orientale), nov.- dic. 1958 - Viaggio e rilevamento geologico" e "Avventura negli Zagros - Tang-i-Baliò, lug. 1959) [Dati, notizie, vicende e risultati di questa missione, sono tratti dal mio Diario e dalla relazione interna AGIP : "A. Franchino : Ricognizione generale nell'area di Shiraz (District 8), Iran 1959].

Il rilevamento geologico nel permesso **Zagros**, specie nella sua parte sud, diventata infestata e ritenuta pericolosa, a causa della presenza nelle zone dei rilievi, del bandito Mollà Feravidun, aveva dovuto essere sospeso e le squadre smobilitate; per prima la mia (G5) a metà agosto 1959 (poi a fine settembre sarà la volta delle G6 e T2). Per quanto riguarda il permesso Mekran, la campagna geologica e geofisica, date le condizioni climatiche di quell'area, non poteva riprendere prima di novembre. A fine agosto si ebbe una novità: la NIOC intendeva aprire alle compagnie straniere una nuova vasta area, per ricerca petrolifera, denominata **Distretto 8**, nella provincia del Fars - Schiraz, continuazione a SE dell' area del nostro permesso Monti Zagros.



Il dr. Dante Jaboli (Responsabile Servizio Esplorazione Estero AGIP) ne intuiva subito l'importanza di una nostra immediata esplorazione preliminare. In una lettera del 27 agosto 1959 da Milano, indirizzata "riservata" al Dr. Scarpa (Responsabile Geologia Esplorazione AGIP Iran) a Tehran, ne esponeva le ragioni: "trattasi di un'area con parecchie pieghe, estensione dell'area Zagros; perché un successo nello Zagros la valorizzerebbe immediatamente; perché l'esplorazione è meno costosa, risparmiandosi la geofisica; perché si potrebbero assumere impegni giustificatamente modesti di lavoro (per esempio solo rilievo geologico e due pozzi)"

Pregava pertanto di "organizzare e mandare al più presto nel posto una squadra leggerissima, che percorra questo settore del Distretto fin dove si può con gli automezzi, e per il resto con quadrupedi e bivacchi. Questa spedizione deve vedere gli accessi, la logistica, ecc.; farsi

un'idea generale delle strutture, delle manifestazioni e delle serie. Su quanto riferirà la squadra, verrà deciso se concorrere o no. Perciò la squadra deve essere di ritorno a Tehran entro il 10 ottobre. Il tempo e' assai poco, e quindi bisogna partire subito. Scelga uno degli anziani, svelto, capace e rapido osservatore."

La lettera prosegue: "Tutto ciò non deve trapelare: ne saranno al corrente il capo settore, l'ing. Sarti, Lei e il solo geologo caposquadra. Per tutti gli altri (anche i nostri geologi!) la ragione e' quella di studiare le serie finitime, e vedere le grandi linee strutturali, anche perché costretti ad anticipare questi lavori, meno urgenti di altri anche se altrettanto importanti, dalla crisi che ci ha allontanati dal Sud dello Zagros. L'ing. Cola ed io ci rimettiamo a Lei perché nulla trapeli sulle nostre intenzioni, e le ragioni crediamo siano molto trasparenti."

Il dr. Scarpa scelse me come caposquadra, fra gli "anziani" così definiti da Jaboli: anziani con meno di 30 anni di età, con meno di 4 anni di anzianità aziendale e circa 2 di lavoro sul terreno in Iran; ma confesso che, nonostante la responsabilità che mi veniva addossata, l'essere considerato "svelto, capace e rapido osservatore" mi fece molto piacere! Per la squadra, denominata E1, Scarpa mi assegnò Sampo', "anziano" micropaleontologo e stratigrafo; io scelsi, fra gli iraniani, David George, geologo e Sliva, topografo, con cui mi ero trovato benissimo e per di più ben affiatati fra loro, e ottenni anche Ali' Ascar come cuoco (si fa' per dire), che a sua volta si scelse un aiutante, Mehdi, di Lurdejan.

Trasferimento a Schiraz e ricognizione preliminare dell'area

[Kuh = monte ; Darreh, Tang = valle ; Dasht = pianura ; Daryacheh = lago]

Riprendo dal mio Diario: il **3 settembre 1959**, con George, ci trasferiamo in aereo (un Viscount dell'Iranair) da Tehran a Ispahan in un'ora di volo, e quindi in 6 ore di jeep al Campo Base G3 a Lurdejan. Il giorno dopo raccogliamo tutto il materiale necessario per la spedizione, e lo carichiamo su un Fargo. George e Ali partono in jeep per Ispahan. Io il 5 sett., con il Fargo guidato da Amir, mi reco all'aeroporto di Ispahan, dove arrivano da Tehran, Sampò e Sliva, oltre a Messori, Mengoli, Anelli e Benedetti, che proseguono per Lurdejan. Curiosità di un po' tutti, per la mia missione fuori del nostro permesso Zagros, ma le ragioni con cui rispondo risultano credibili. La segretezza invece vacillerà un po' il giorno dopo, il 6 settembre: sullo stesso aereo con cui con Sampò e George ci trasferiamo da Ispahan a **Schiraz**, viaggiano due americani della Pan American (uno e' un geologo conosciuto a Tehran) e credo si rechino a Schiraz per gli stessi nostri motivi: comunque solo formali saluti e nessuna reciproca domanda imbarazzante.



Nel giardino dell'Hotel Park Saadi in Schiraz, a ds.: Sampo' , David George e Sliva.

Breve giro in Schiraz, che avevo già visitato l'anno scorso; alla sera al cinema, dopo 5 mesi: non ho capito granché, dato che il film americano era in farsi, ma in compenso ho riso molto. Il 7 settembre inizia ufficialmente la nostra missione di ricognizione preliminare, con una lunga scarrozzata su un taxi Consul, lungo la strada per Ispahan, fino a Deh Bid, per 207 km e ritorno a Schiraz. Soste varie per osservazioni ed inoltre a Persepolis, Sivand, Saatabad e a Deh Bid dove Sampo', George ed io abbiamo pranzato in un freschissimo locale, dall'imponente nome di "Hotele Bahare", su una stuoia. Al ritorno ci siamo fermati presso una "casa da the" presso Seidun, dove all'ombra, anche se vicino alla polverosa strada. avremmo intenzione di porre un campetto. Tutta l'intera zona oggetto delle nostre osservazioni è senza alberi! A Sivand visto transitare parecchi nomadi con tutti i loro animali e i relativi piccoli; trattasi delle popolazioni Bahseri'. Uno di Sivand si è lamentato vivacemente perché Sampo' ritraeva con la cinepresa 8 mm scenette di bambini, ma forse perché prima aveva ripreso un passaggio di donne. Però, altri e George l'han fatto tacere.



La struttura Seidun-Sivand (fra Schiraz e Deh Bid)



La parete calcarea con i bassorilievi di Naqch-e-Rostem (Persepolis)

Il giorno dopo, con Sampo' e con il taxi Consul di ieri, alla località di Pol-e-Khan. Quindi a piedi, abbiamo attraversato il Kuh omonimo, da SW a NE, ma che sudata! In cima ci siamo persi, ci siamo chiamati a vicenda per mezz'ora, siamo ridiscesi ciascuno per un canale diverso, ci siamo infine ritrovati, assetatissimi, lungo la strada che costeggia a NE la montagna. In cima Sampo' aveva visto cinque stambecchi.

Pranzo a Persepolis (Takht-è-Djamshid), nel pomeriggio visita al luogo dell'antica Istakhr (rovine di Takht-e-Taus), appena a Nord delle rovine del fortino di Pouzeh. Presso le scogliere a Nord si trova la necropoli achemenida di Naqch-e-Rostem, con i quattro ipogei delle tombe di Dario II, Dario I, Xerse e Artaxerse I, il tempio del fuoco Kaabah-e-Zardoucht, bassorilievi e due altari del fuoco. Sulla strada prima di ritornare a Persepolis, sulla sinistra, ci sono tre bassorilievi di Naqch-e-Radjab. Prima della chiusura delle 18, rapida visita di Persepolis. Ritorno a Schiraz, dove sono arrivati il Fargo e la Jeep.

La mattinata del 9 settembre, è dedicata alla visita della Schiraz degli Zends (il Museo Pars, la Masjed-e'-Vakil, la Madresseh-ye-Khan) e alla città antica (Imam Zadeh Chah Chiragh e Seyed Mir Mohammed). Nel pomeriggio trasferimento con gli automezzi e impiantato il campo presso Seidun, vicino alla strada Schiraz-Ispahan, sotto le rare piante di una casa da the'. Il campo è costituito da una tenda Mottarone per cucina e deposito viveri, un'altra per gli autisti, tre tendine Morettine per Sampo', Sliva e George, e infine una tenda Lanzo per ufficio, radio e per me; alle 19 contatto radio con Fabbri a G3.

Esplorazione della zona di Seidun , Kuh-i-Sivand

Dal 10 al 14 settembre, facendo base a Seidun, vengono esplorate le montagne dei dintorni. La montagna a Sud di Qaleh-i-Lapui viene scalata da quota m 1760 a m 2060 e in discesa

effettuata serie nei calcari dell'Eocene-Cretacico sup. con alla base le "radiolarite pebbles". Lunghe ricognizioni nelle gole a Nord di Saadatabad e nelle profonde incisioni del Kuh-i-Sivand (specie lungo il suo fianco di NE, dove effettuata una interessante serie nel Cretacico medio calcareo e inferiore calcareo-marnoso), del Kuh-i-Rametabad, ancora del Kuh-i-Sivand ma fianco di SW, e tra lo stesso e il Kuh-i-Ramat, fino ed oltre i ruderi e il villaggio di Jamalilabad.



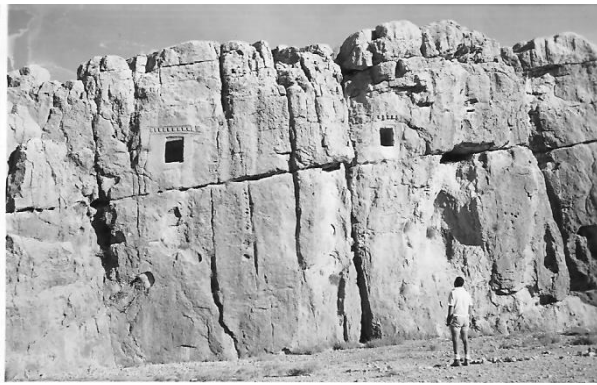
Tempio del fuoco di Naqch-e-Rostem e (a ds) bassorilievo a Naqch-e-Radjab (Persepolis) di epoca sassanide (raffigura Ardashir che riceve il simbolo della regalità dalle mani del Dio Hormodz)



Calcari giurassici presso Hajiabad e (a ds) livello fossilifero "Ammonite Shale" del Cretac. inf.

All'inizio di una delle incisioni nel fianco del Kuh-i- Sivand, abbiamo trovato alcune lapidi sepolcrali, diverse tombe, e presso un gruppo di alberi un luogo sacro dei mussulmani: appesi ad una corda tesa tra due alberi e su delle pietre c'era una quantità inverosimile di vestiti e stracci, campanelli, rosari, pietrine per pregare, oggetti di latta dei più svariati tipi, tutti segni di omaggio e devozione. Presso una nicchia naturale nella roccia ho visto parecchie pagine di vecchi e ingialliti corani; uno, con tutte le pagine strappate e scucite, era contenuto in un sacchetto di tela. Questa gola e' caratterizzata anche da grandi caverne, un tempo certamente abitate.

Molti dei villaggi disseminati nelle piane desertiche fra gli allineamenti montuosi, presentano una specie di muro quadrilatero, a fortezza, con quattro torrette ai vertici, fatte praticamente di terra. Dovevano servire per le frequenti battaglie che nel secolo passato avvenivano fra i vicini. Tutta questa regione e' di altissimo interesse archeologico: oltre alle località citate in precedenza, abbiamo anche visitato le rovine di Takht-e-Taus, nel luogo dell'antica Istakhr, e le nicchie scavate nella parte di NE del Kuh-i-Ramat, presso la strada per Schiraz.



Tombe nelle rocce calcaree della parete di Nord Est del Kuh-i-Ramat



Lapidi sepolcrali nella zona del Kuh-i-Sivand

In queste zone le donne usano portare oggetti, specie pentole e anfore, in equilibrio sulla testa, con l'aiuto di un cuscinetto a tondello. Al nostro campetto, presso la casa da the', una sera abbiamo osservato due soldati fermi presso la strada, nell'intento di fermare qualche camion che li portasse a Schiraz. Ci hanno riferito che erano li in attesa da mezzogiorno e che dovevano raggiungere Schiraz per la sera stessa; ma anche gli automezzi che si fermano (per la casa da the'), si rifiutano assolutamente di portarli, proprio perche' militari. Ci hanno spiegato le ragioni: primo, perche' di solito i soldati, arrivati a destinazione non pagano; secondo, perche', anche se pagano, in caso di incidente a loro, sono grane gravissime per l'autista.

Nel pomeriggio del 14 settembre, con Jeep e Fargo, siamo rientrati a Schiraz. Dalla radio abbiamo saputo che l'11 era arrivato negli Zagros, con il dr. Scarpa da Khorramshar, un nuovo elicottero (targato I-MINA); sempre via radio il giorno 15, abbiamo saputo che lo stesso aveva scassato (penso in fase di atterraggio) l'elichetta di coda, e pertanto era fermo inutilizzabile al campetto G6 di Villa a Sardasht. Il disgraziato destino dei nostri elicotteri continua: è il quarto incidente, ad appena un mese e mezzo dall'ultimo!

Esplorazione della zona di Sarvestan.

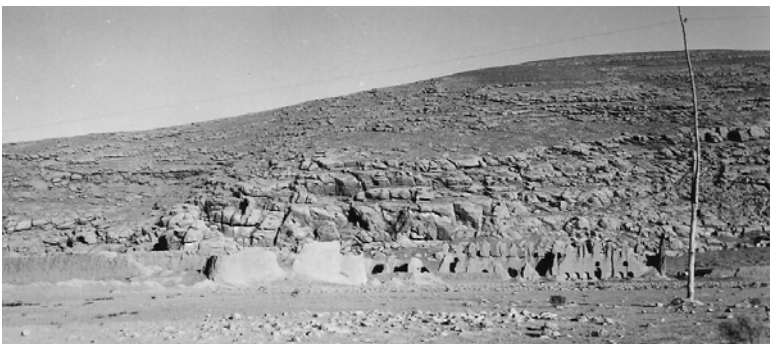
In attesa di definire e ripartire per una nuova area di esplorazione, il 16 settembre, con Sampo' ho ripercorso in Jeep per la sesta e settima volta il tratto di strada fino ad Ardekan, per osservazioni geologiche generali delle strutture. Il 17, con la Jeep e il Fargo, con tutta la squadra, da Schiraz, costeggiando il Daryacheh-e-Moharlu', ci siamo recati a **Sarvestan**, a circa 100 km; in quella località però non c'era la possibilità, prevista dall'autista Amir, di rifornimento per una scorta di benzina, necessaria, dato che nella zona dove poi avremmo dovuto recarci non ce ne sarebbe stata sicuramente. Sosta forzata pertanto a Sarvestan, dalle 10 in avanti; i due autisti vengono rispediti, col Fargo, a Schiraz ad acquistare un fusto di benzina di scorta. A tempo di record Amir va e torna da Schiraz e alle 15:30 possiamo ripartire per la montagna presso il Lago Niriz, dove dovremo fare le nostre osservazioni. Le carte aeronautiche in nostro possesso però segnano parecchie strade che non sempre esistono oppure non risultano percorribili con automezzi. E così deviamo da quella prevista, oltrepassiamo uno scenico "salt plug", arriviamo fino a Karameh, l'oltrepassiamo e proseguiamo. Giunti al Lago Baktegan (Niriz), fino a Qaneh-i-Kat, un villaggio, veramente misero, di *Tahgighi*, qui in dimore fisse e in parte attendati. Siamo a circa 80 km da Sarvestan; da dietro la montagna al di là della riva Nord del vasto lago salato, sorge in un batter d'occhio la luna. Tutti gli abitanti sono attorno a noi, con the' e fichi secchi, non hanno altro da offrire. Un vecchio si ricorda ancora dei geologi britannici che si fermarono nella stessa zona 30 anni fa'. Decidiamo di allontanarci dalla zona; sul percorso di ritorno incontriamo dei manovali e riceviamo da loro alcune informazioni sull'accessibilità della zona: conviene ritornare indietro e proseguire per un nuovo percorso. Di notte ripercorriamo la strada fino a Karameh e quindi fino a Sarvestan, dove bivacciamo.



Una delle tante anticlinali fagliate del Distretto 8



I rami di SudOvest e NordEst dell' anticlinale del Kuh-i-Sivand



Avanzi del fortino Ponzeh (Istakr) tra Persepolis e Nacht-i-Rostem.



Fianco SW del Kuh-i-Sivand, in primo piano un Imam-Zadeh

Il mattino dopo, il 18 settembre, alle 7:30 ripartiamo da Sarvestan per la strada di Fesa. Poco dopo l'Imam Zadeh Ismail, deviamo a sinistra: sulla destra si erge a forma circolare il monte Karman-Kuh, ai piedi del quale dovrebbe trovarsi un tempio del fuoco, di epoca sassanide. Siamo diretti all'agognato Kuh-i-Riso (questo nome però è ignorato nella zona) e alla sua Tang trasversale. A Kardaneh, dopo aver a lungo girovagato seguendo varie piste, chiediamo informazioni a dei "Giahbahri": sono diffidenti e timorosi, però riusciamo a convincerne due a venir a lavorare con noi (sapro' poi che uno degli abitanti aveva loro sussurrato che in caso di pericolo da parte nostra, che tagliassero la corda, correndo e scappando via!). Alle 11, dopo circa 90 km di percorso, entriamo nella **Tang-i-Besan**, tanto cercata: vi sono alcune piste, seguite dai carri per il carico di carbone di legna, che ci permettono di inoltrarci nella valle per un bel tratto.



La successione Cretacico medio, con pieghe e faglie, nella Tang-i-Besan (Kuh-i-Riso)



La Tang-i-Tir tra il Kuh omonimo e il Kuh-i-Sefid

Appena ultimato uno spuntino, con un caldo estenuante e una fiacchezza estrema (e per me con un forte dolore a un dente), effettuiamo una campionatura e una poligonale. Riportiamo i due nostri portatori, ormai tranquillizzati, anzi contentissimi, vicino al loro villaggio; noi proseguiamo alla volta di Schiraz. Sul percorso, prima si rompe lo sterzo della Jeep, ma viene alla bell'e meglio riparato; poi, a 5 km da Schiraz al Fargo, su cui avevamo preso posto Sliva ed io, si perfora una ruota, senza possibilita' di cambiarla, perche' quella di scorta era già stata utilizzata per una precedente rottura! A piedi, sono le 11 di notte, ci incamminiamo per raggiungere Schiraz; Amir rimane a dormire sul Fargo. La Jeep nel frattempo arrivata a Schiraz, preoccupata per il nostro mancato arrivo, ritornata indietro, ci ritrova sulla strada e ci porta finalmente a Schiraz.

Intermezzo dentistico

A questo punto, nelle vicende della missione, s'inserisce quella personale di un mio dente, che mi costringerà a non lavorare per alcuni giorni; come già avevo detto nella cronaca di ieri, soffrivo per un "dandun keili karab" (un dente molto malato). Il 19 mattino in Schiraz mi reco all'Ospedale Nemazi, accompagnato da George: la radiografia al dente del giudizio in basso a sinistra (mai uscito), rivela che esso e' disposto sotto la gengiva tutto orizzontale (invece che verticale) ed ora preme sul vicino provocando il forte dolore; responso, estirparlo subito, per evitare l'infezione. Il giorno dopo avviene l'estrazione del mio terzo molare sinistro inferiore (in termini piu' scientifici: disodontiasi del terzo molare, "dentitio difficilis"). L'operazione e' durata piu' di un'ora e, a detta dello stesso dentista, "tres, tres difficile". Mi ha fatto dapprima una seconda radiografia di tutta la mascella, poi tre iniezioni di anestetico nella gengiva, poi ha inciso col bisturi, ha usato quattro o cinque volte uno scalpello colpendolo con un martello che mi faceva rintronare tutta la testa, infine piu' pinze e tenaglie. Ho visto l'infermiera asciugare piu' volte il viso sudato del dentista, per i continui sforzi per estirpare (alla fine è riuscito!) il dente da quella difficilissima posizione; lo squarcio è stato suturato con tre punti. George che aveva assistito a tutto, era impressionatissimo, voleva anche lui farsi vedere i denti, ma poi vi ha rinunciato per la paura che lo aveva preso! Riaccomagnato all'albergo, dopo due ore circa, mi sono venuti violenti brividi di febbre e dolori così atroci da non stare fermo: George mi fa prendere una di un paio di pillole che gli aveva affidato il dentista; lo stesso aveva raccomandato a George, prevedendo i fortissimi dolori, di non lasciarle nelle mie mani, perche' se io, esasperato dai dolori, ne avessi preso in breve lasso di tempo due, la dose poteva essere mortale!

21 settembre: guancia molto gonfia e febbre. Oggi dovevo recarmi al mattino all'Ospedale per il controllo ma a causa della visita in Schiraz e proprio allo stesso Ospedale Nemazi, del Pandit Nehru dell'India, la zelantissima e intransigente polizia locale ha bloccato tutte le

strade e anche vedendo il mio stato evidente di malessere, me lo ha impedito (suscitando l'ira di George che ho cercato di calmare).

Esplorazione delle zone di Haminabad e Diz-i-Kurd

Nei tre giorni successivi tutto è migliorato: ho ripreso a mangiare regolarmente. Ho fatto anche una visita a Mr. Azari, direttore della N.I.O.C. in Schiraz; ho conosciuto Donati ed un altro italiano della SNAM, qui per la costruzione del metanodotto Gach Saram Marvdasht ; il 24 arriva in mattinata Sampo' e mi riferisce che hanno spostato il campo nella Darreh Hamadabad.

25 settembre: ritorno al lavoro. Con Sampo', in jeep ad Hamadabad, a 210 km da Schiraz.. Sulla via, sostato a *Nacht-e-Rostem* per fotografare le tombe nella parete rocciosa (incontrato turisti inglesi, tedeschi e indiani). Visitata la tomba di *Ciro a Pasargades*.



Nacht-e-Rostem



La tomba di *Ciro*, a Pasargades

Si lascia la strada Schiraz - Ispahan al km 142, per entrare nella Darreh Hamadabad. Il nostro campetto E1, a quota m 2230, e' stato piazzato vicino al villaggio di **Hamadabad**, fra due file di pioppi, costeggianti una strada (mi ricordava certe strade di campagna della periferia di Milano). In questa ampia vallata la Dasht-i-Hamadabad, vi sono sparsi rari villaggi cintati con vasti e fitti pioppeti. In lingua farsi questo albero si chiama "*tabrizi*". Per il resto, deserto tra catene di montagne. Durante i quattro giorni successivi, viene effettuata una serie in terreni triassici e giurassici: scalato il **Kuh-i- Rivase'** (sommità a circa m 3000) scendendo poi nella piana, quota m 2350, Dasht-i-Namdum del Lago salato "*Darya-cheh-Kafta*"; inoltre vengono esplorati gli affioramenti Paleozoici nella **Tang-i-Besan**, tra il lago Kaftar, l'omonimo villaggio (costituito da poche casupole, costruite l'una sull'altra in una specie di pila) e la Dasht-i-Hamadabad. Molto vento e parecchie trombe d'aria.



Area a Nord di Saatabad



Il Kuh-i-Barfi, presso Zarqan - Schiraz

Ritorno a Schiraz, il 30 settembre; qui incontro Adami, suo figlio e Yazdani. Sono in procinto di partire per Margon. Con la loro radio, dal Park Hotel, parlo (clandestinamente, non avendo l'autorizzazione a trasmettere fuori aree SIRIP) con Fabbri al G3 e gli comunico che la radio E1 e' fuori uso. Il giorno dopo, visita di controllo per il mio dente all'Ospedale Nemazee e quindi alla NIOC. Mr. Azari mi informa di una segnalazione avuta dalla Gendarmeria di Yassuch, di un ritrovamento da parte della popolazione locale di una manifestazione di olio nella Darreh Shur, vicino a Diz-i-Kurd; mi chiede se la zona rientra nella nostra area SIRIP; gli rispondo di no come e' la verità, ma non gli dico che detta zona è nel Distretto 8, oggetto delle attuali ricerche, nostre e degli americani; e proprio in quest'area dovremmo recarci nei prossimi giorni. Si tratterebbe di rocce impregnate d'olio nelle fratture e la notizia, Mr. Azari mi dice di averla già comunicata alla NIOC di Tehran.



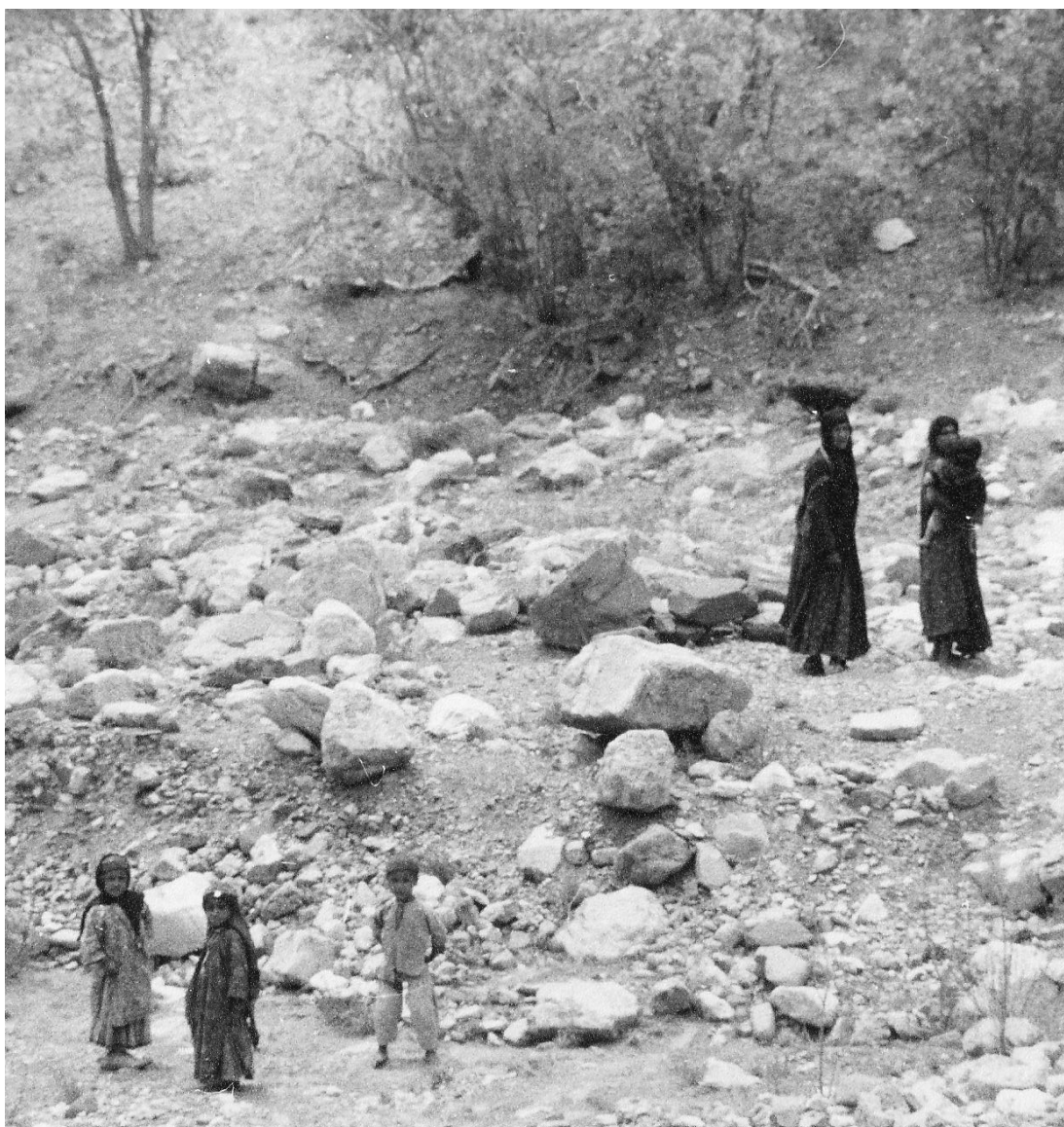
Il Campo mobile della squadra E1 nei pressi di Seidun e (a ds) a Diz-i-Kurd.



Popolazione locale Bahseri



Il 2 ottobre trasferimento di tutto il campo, in quattro ore di percorso, da Hamadabad, via Sehdeh e guado del Rud-i- Sefid, a Diz-i-Kurd. Il *Katkodak* del luogo, originario di Tabriz nell'Azerbaijan, ci indica un bel posto pieno di alberi, dove poniamo le nostre tende. Diz-i-Kurd si trova in una vallata con montagne a NW; verso SE porta a Mashad, Tang-i-Tir, Pol-e-Kan e quindi a Schiraz. Il 3 ottobre, in jeep, con Sliva, esploriamo un nuovo percorso per Schiraz: saranno 7 ore di macchina, un solo sbaglio di percorso, la strada a volte e' pessima e appena segnata. Dapprima si snoda lungo il Rud-i-Kor, poi tocca Kane-Firuz (Mashad), Lirmangun, la Tang-i-Tir, Posht-e-Bagh, Mobareghe', Shagulbani', Jaliabad, Hezar, Sheik-i-Bid, Qaleh-i-Lapui (qui rottura di una camera d'aria) e congiungimento con la strada asfaltata Zarqan - Schiraz. Notate le strutture ai lati del percorso del Rud-i-Kor. Arrivati a Schiraz molto impolverati e molto stanchi.



donne e bambini a Diz Kurd.

Ricognizione finale e aerea. Conclusione della missione E1

Il 4 ottobre, alle 9:30 con l'aereo Iranair da Tehran, arriva il dr. Scarpa; gli illustro la situazione e nel pomeriggio gli faccio visitare un pò di Schiraz. Il giorno dopo, assieme in jeep per più di 9 ore e per oltre 300 km. Da Schiraz, nuova visita di Persepolis, Naqch-e-Rajab, Naqch-e-Rostem, Takt-e-Taus, sosta a Saadatabad, Tomba di Ciro a Pasargades, indi Dasht-e-Hamadabad e arrivo a Diz-i-Kurd. Il 6 ottobre, smontato definitivamente il campo E1, trasferimento di tutti con percorso esattamente come tre giorni fa', da Diz-i-Kurd a Schiraz. La nostra jeep e il Fargo, il giorno dopo proseguiranno per G6-T2 negli Zagros.



Aeroporti di Schiraz : il Cessna dell' AGIP Mineraria [I-AGIC] e donne in ciador

L'8 ottobre arriva alle 11:30 al vecchio aeroporto di Schiraz, da Goxar nel Mekran, il Cessna dell'AGIP Mineraria [I-AGIC] , pilotato da Lazzaretto, con il meccanico Piacentini e il medico dr. Ragazzi. Il 9 ottobre, con Scarpa e Sampo' facciamo con il Cessna, uno stupendo volo, per circa tre ore, di ricognizione aerea delle strutture del Distretto 8, a Nord e a Nord Ovest di Schiraz



Area Distretto 8: visioni aeree delle zone del Kuh-i-Ramat e a SW del Rud-i-Kor

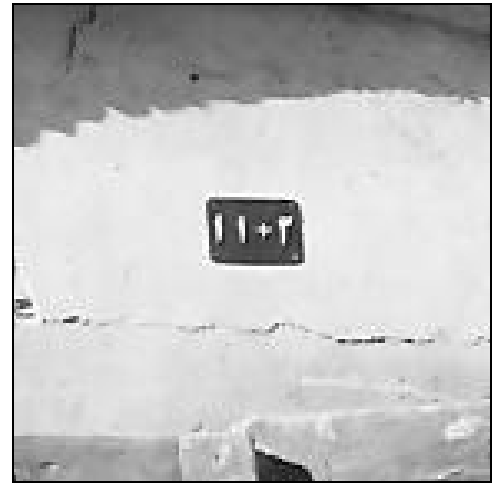
In questi ultimi giorni, via radio, avevamo ascoltato e saputo delle ultime vicende negli Zagros legate ai passaggi del bandito Molla' Feraidun. (citato agli inizi di questo "Ricordo"). Olivero, molto preoccupato, da Tehran aveva inviato camion e jeep per far rientrare a Schiraz la squadra geologica G6 (Mengoli, Messori e Benedetti) e quella topografica T2 di Danti, via Kanak Yassuch - Sisakt - Ardekan, per evitare eventuali coinvolgimenti con i seguaci di Molla' Feraidun e con i Gendarmi, che diffidano di girare nelle zone di Petaveh, Gallal, ecc. Ma data la realta' delle cose locali, che ho avuto modo di ben conoscere personalmente quest'anno, questo frettoloso rientro assomiglia un pò a una troppo frettolosa ritirata. Se si dovesse dare sempre ascolto alla Gendarmeria, non ci si muoverebbe piu': loro pensano solo a inviare guardie e a calcare la faccenda della pericolosità per spillare quattrini; e sarebbero poi i primi a non muovere un passo per difenderci; in quanto ai "mafiosi" locali, bisogna lasciarli stare e non mostrar loro paura. Comunque, alle 3 di mattina del 9 ottobre erano arrivati a Schiraz tutti i componenti delle G6 e T2 (Mengoli, Messori, Benedetti, Hajan, Danti e Tabrizi) su un autobus noleggiato ad Ardakan e su cui avevano trasferito tutti i materiali, dopo il ribaltamento del Fargo, condotto dal bravo Amir, alle porte di Ardakan, per la rottura di un ammortizzatore! Da loro ho saputo ulteriori particolari delle vicende del bandito Molla' Feraidun e del suo seguito. Il **10 ottobre 1959**, rientro in aereo a Tehran con Scarpa e Sampo'; Benedetti e il medico Ragazzi si fermano a Ispahan, per ritornare negli Zagros.

All'aeroporto di Ispahan salgono Pini e il dr Carella, qui in missione da S. Donato Milanese, inviato dal dr. Jaboli per un controllo dell'andamento dei lavori negli Zagros e per raccogliere le prime informazioni e risultati della nostra ricognizione preliminare nel Distretto 8 (Era la mia prima conoscenza con il dr. Roberto Carella, con cui lavorerò, a S. Donato Milanese, nel Servizio Esplorazione Preliminare, retto dal dr. Jaboli, dal 1962 al 1971).

Si concludeva così la missione speciale e segreta (ma non troppo) denominata E1 e che avuto, per un motivo o altro, sempre Schiraz, come centro di riferimento.

A proposito di questa città voglio riferire una curiosità: nelle vie, le targhette, messe dall'Autorità Municipale, con il numero civico delle case (numeri bianchi su fondo blu), non contemplano il numero [13] , ma sono sostituite dal [11+2] .

In Schiraz. la superstizione del 13 porta sfortuna, è riconosciuta ufficialmente !



Aristide Franchino , giugno 2014